IL RITORNO

Carlo Geminiani - Bepi De Marzi

Questa è la lunga istoria
di un soldato
che per disgrazia
ritornò dal fronte
senza saper che,
invece dell'alloro,
gli avevan messo
cento corna in fronte.
A sòn tornà stanote,
stanote a casa mia:
tre case, l'ostaria,
la cesa col piovàn.
Me ga robà la guera,
cinque ani manco un mese
ma adess dal me paese
mi non me movo più.
Vicin a me mujère,
tacà a la me putela,
la vita xè pù bela
la xè la libertà. Oh.
Cammina per la strada acciottolata
e giunge a una finestra illuminata.
Bussa alla porta il bravo soldatino
e sulla porta appare un bel bambino.
"Ghe xela" ghe domando,
"ghe xè la Carolina?"
"Me mama xè in cusina
a fare i sò mestier.
Vien 'vanti ghe xè posto
par tutti i congedati:
qua i militar soldati
fan tapa note e dì.
A tuti la ghe conta
che l'è senza marìo,
perché l'è andà con Dio
sul fronte a guerreggiar. Oh
Mette i ricordi dentro il tascapane,
passa la mano sopra il capo biondo
e mentre intorno
sta crollando il mondo
riprende il suo cammin senza ritorno.
"Dà un baso a la to mama
dà un baso a to sorèla:
fa sù la portesèla,
e torna dentro in ca'.
Ti dighe co' la mama
che l'è passà to zio,
ma che l'è andà con Dio
par non tornar mai più.
La xè finia la guera:
cinque ani manca un mese:
ma adesso al mio paese
mi no ghe vegno più.
A go sognà 'na note,
'na note a casa mia,
tre case, l'ostaria,
la cesa col piovàn.

Associazione Culturale Coro Marmolada
Santa Croce, 353/b - 30135 Venezia
coro@coromarmolada.it
www.coromarmolada.it
Presidente: Gianni Zennaro
Direttore Artistico: Claudio Favret

" … con l'anima in spalle …"

Testi dei canti eseguiti dal Coro Marmolada
Sala San Leonardo - Venezia
6 giugno 2015

ALPINI IN LIBIA

Canto degli alpini
armonizzazione Flaminio Gervasi

E la nave s'accosta pian piano
salutando Italia sei bella,
al vederti mi sembri 'na stella
"oh morosa ti debbo lasciar …"
Allora il capitano mi allungò la mano
sopra il bastimento mi vuol salutare
allora il capitano mi allungò la mano
sopra il bastimento mi vuol salutare
e poi mi disse "i Turchi son là".
E di fatti si videro spuntare
le nostre trombe si misero a suonare
le nostre penne al vento volavano
tra la bufera e il rombo del cannon.
E a colpi disperati, mezzi massacrati
dalle baionette i turchi fuggivano
e a colpi disperati, mezzi massacrati
dalle baionette i turchi fuggivano
gridando "alpini", gridando "alpini"!
gridando "alpini abbiate pietà"!
Sulle dune coperte di sabbia
i tuoi alpini oh Italia morivano
ma nelle veglie ancor ti sognavano
con la morosa e la mamma nel cuor.
E col fucile in spalla caricato a palla
son bene armato, paura non ho!
E col fucile in spalla caricato a palla
son bene armato, paura non ho!
quando avrò vinto, quando avrò vinto,
quando avrò vinto ritornerò!
quando avrò vinto ritornerò

MONTE PASUBIO

Bepi De Marzi

Su la strada del Monte Pasubio,
lenta sale una lunga colonna,
bomborombom bom bomborombom,
L'é la marcia de chi non torna
de chi se ferma a morir lassù.
Ma gli alpini non hanno paura,
bomborombom …
Su la cima del Monte Pasubio,
soto i denti ghé ze 'na miniera,
bomborombom bom bomborombom.
Zé j alpini che scava e spera
de ritornare a trovar l'amor.
Ma gli alpini non hanno paura,
bomborombom …
Su la strada del Monte Pasubio,
zé rimasta soltanto 'na croce,
bomborombom bom bomborombom,
no se sente mai più 'na voce,
ma solo el vento che basa i fior.
Ma gli alpini non hanno paura,
bomborombom …

SENTI CARA NINETA

Canzone dei coscritti veronesi nel 1915
armonizzazione Cauriol

Senti cara Nineta
cosa m'è capità:
m'è capità una carta
che sono richiamà.
Se sono richiamato
bella non sta' a zigar,
tra quattro o cinque mesi
mi vegno congedà.
Senti cara Nineta
il treno a cifolar,
Sali sulla tradotta
Alpin ti tocca andar.

AI PREÂT LA BIELE STELE

Antica villotta friulana
armonizzazione Luigi Pigarelli

Ai preât la biele stele,
duc' i Sants del paradis
che il Signor fermi la uère,
che il mio ben torni al pais.
Ma tu stele, biele stele,
va palese il mio destin,
va daùr di che' montagne,
là ch'a l'è il mio curisin.

Ho pregato la bella stella

Ho pregato la bella stella,
tutti i santi del paradiso
che il signore fermi la guerra
che il mio amato torni al paese.
Ma tu stella, bella stella
rendi palese il mio destino
va oltre quelle montagne
là dove si trova il mio cuoricino

DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO

Canto degli Alpini
armonizzazione Antonio Pedrotti

Dove sei stato, mio bell'alpino
che ti ga cambià colore?
L'è stata l'aria del Trentino
che mi ha cambià colore.
I tuoi colori ritorneranno
questa sera, a far l'amore.

ERA SERA

Canto popolare trentino
armonizzazione Andrea Mascagni

Era sera di un giorno di festa
la mia bella mi stava accanto,
mi diceva: "Io t' amo tanto;
si te lo giuro davanti ai tuoi piè".
I tuoi occhi son neri son belli
i tuoi capelli sono di oro;
per te vivo e per te moro
si te lo giuro davanti ai tuoi piè.
Dammi un ricciol dei tuoi capelli
che li serbo per tua memoria;
là sul campo della vittoria
i tuoi capelli li voglio baciar
la sul campo della vittoria
i tuoi capelli li bacerò

MONTE CANINO

Canto degli alpini
armonizzazione Fernando Mingozzi

Non ti ricordi quel mese d'aprile,
quel lungo treno
che andava al confine
che trasportavano
migliaia degli alpini
su su correte è l'ora di partir
Dopo tre giorni di strada ferrata
ed altri due di lungo cammino
siamo arrivati sul Monte Canino
e a ciel sereno ci tocca riposar
Se avete fame guardate lontano
se avete sete la tazza alla mano
se avete sete la tazza alla mano
che ci rinfresca la neve ci sarà.

STELUTIS ALPINIS

Arturo Zardini

Se tu vêns cà su ta' crêtis
la che lôr mi àn soterât,
al è un splaz plen di stelutis;
dal miò sang l'è stât bagnât.
Par segnâl, une crosute
j'é scolpide lì tal cret,
fra ches stelis nâs l'erbute,
sot di lôr, iô duar cuiet.
Cjol sù, cjol une stelute:
jé a ricuarde il nestri bên.
Tu j darâs n'ê busadute
e po' platile in tal sên.
Quant che a chiase tu sês sole
e di cur tu preis par me,
il miò spirt atôr ti svole:
io e la stele sin cun te.

Stelle alpine

Se verrai quassù fra le rocce,
dove fui sotterrato,
c'è uno spiazzo fiorito di stelle alpine
bagnato del mio sangue.
Per segnale una piccola croce
è scolpita nella roccia;
in mezzo alle stelle cresce l'erba
ed io, sotto,riposo in pace.
Cogli, su, cogli una stella alpina:
essa ti ricorderà il nostro amore.
Tu le darai un bacio
e poi la poserai sul tuo seno.
Quando sarai sola in casa,
e pregherai di cuore per me,
il mio spirito ti aleggerà intorno:
io e la stella saremo con te.

DOV'È LA MIA PATRIA

Testo di Josef Kajetán Tyl
Musica di František Škroup
Trad. ed elab.di Luigi Pigarelli

La Patria mia dov'è, dov'è?
Dove il rivo dolcemente
lambe selve e prati in fiore,
dove ondeggian spighed'or
e fiammeggiano nel sol
dove scorre la Moldava
è la bella Patria mia,
di Boemia sacro il suol.

La Patria mia dov'è, dov'è?
È la terra cara a Dio,
dove vivon salde genti
cuori forti cuori ardenti
che non temono il destin,
dove tutti son fratelli
è la bella Patria mia,
di Boemia sacro il suol.